GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 19 — TORINO, Martedì 22 Gennaio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . .	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali. Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . .	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Gennaio	749,60	749,58	750,56	— 3,2	+ 4,0	+ 10,3	— 3,6	+ 0,2	+ 1,1	— 10.8	S.O.	S.O.	O.S.O.	Ser. con neb.	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 GENNAIO 1861

S. M. in udienza del 20 gennaio corrente, sopra proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, ha nominato a Senatori del Regno i signori:

Generale conte Enrico Morozzo Della Rocca;
Conte Ottavio Thaon di Revel;
Ammiraglio cav. Francesco Serra;
Marchese Lorenzo Pareto;
Dott. Pietro Gori;
Marchese Antonio Mazzarosa;
Professore Mossotti Ottaviano Fabrizio;
Marchese Luigi Tanari;
Conte Filippo Camerata;
Principe Rinaldo Simonetti;
Conte Alessandro Spada;
Conte Antonio Carradori;
Conte Domenico Monti;
Professore Antonio Orsini;
Marchese Filippo Gualterio;
Conte Pompeo di Campello;
Guardabassi Francesco;
Duca Lorenzo Sforza Cesarini;
Principe di Strongoli Vincenzo Pignatelli;
Marchese Rodolfo d'Afflitto di Montefalcone;
Ferrigni Giuseppe, vice-presidente della Corte Suprema di Napoli;
Barone Alfonso Baracco;
Marchese Raffaele Bonelli;
Conte Domenico Genoino;
Cav. Andrea Colonna dei principi di Stigliano;
Cav. Gioachino Colonna, id. id.;
Luigi Acquaviva duca d'Atri;
Giovanni De Sangro principe di Fondi;
Tancredi de' marchesi di Riso;
Marchese Girolamo Sagarriga;
Avv. Vincenzo De Monte;
Prof. Ernesto Capocci;
Prof. Annibale De Gasparis;
Prof. Scacchi Arcangelo;
Gallone Giuseppe conte di Nociglia;
Niutta Vincenzo, presidente della Corte Suprema di Napoli;
Nardelli Giuseppe, presidente della Gran Corte Civile di Napoli;
Marchese Enrico Gagliardi;
Domenico Varo;
Giuseppe Capponè di Altavilla;
Marchese Luigi Dragonetti;
Marchese Ottavio Tupputi, luogotenente generale, comandante la Guardia Nazionale di Napoli;
Luigi De Concilils, maggior generale in ritiro;
Barone Giacomo Bellelli, direttore generale delle poste, delle ferrovie e dei telegrafi delle prov. napolitane;
Vacca Giuseppe, procuratore generale del Re presso la Corte Suprema di Napoli;
Pasquale Catalano Gonzaga duca di Cirella;
Prof. Michele Tenore;
Marchese Ferdinando Torres;
Conte Francesco Maria Correale di Terranova;
Marchese Gioachino Saluzzo, principe di Lequile, sopraintendente de' Reali palazzi;
Saverio Rendina conte di Campomaggiore;
De Sauget Roberto, luogotenente generale;
Vice-ammiraglio Francesco Saverio Garofano;
Dottore Francesco Prudente;
Ruggiero Settimo, dei principi di Fitalia;
Principe Romualdo Trigona di S. Elia;
Principe di Torremuzza;
Principe Pandolfino di S. Giuseppe;
Principe di S. Cataldo;
Prof. Michele Amari;
Barone Bruca;
Marchese di S. Giuliano;
Conte Lanza di Sommatino, dei principi di Butera;
Marchese Di Gregorio;
Principe Brunaccini;
Marchese Spitalieri;
Giuseppe Lella Siffredi.

Con Decreti Reali ed Ordini Ministeriali delli 10 settembre, 31 ottobre, 7 e 24 novembre, e 22 dicembre prossimi passati si sono fatte le seguenti nomine e destinazioni nel personale dei Verificatori di pesi e misure:

Sini Giovanni, verificatore a Cagliari, destinato a Milano nella qualità di verificatore titolare del primo distretto;
Rosa Giuseppe, già verificatore sotto il Governo Austriaco, nominato verificatore di 1.a classe titolare del 2.o distretto di Milano;
Mellano Antonio, verificatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato a Monza;
Barbonaglia Pietro, verificatore a Savona, destinato a Como;
Gilardi Giovanni, già verificatore sotto il Governo Austriaco, nominato verificatore di 2.a classe e destinato a Sondrio;
Bollino Michelangelo, verificatore a Isili, destinato a Cagliari;
Serravalle Andrea, verificatore applicato all'ufficio di Genova, destinato ad Abbiategrasso;
Videmari Gaetano, già verificatore sotto il Governo Austriaco, nominato verificatore di 3.a classe e destinato a Varese;
Picco Giacomo, verificatore applicato all'ufficio di Torino, destinato a Gallarate;
Ponsati Giuseppe, allievo verificatore id., nominato verificatore e destinato a Castiglione delle Stiviere;
Piezza Francesco, allievo verificatore id., nominato reggente l'ufficio a Nuoro;
Allisio Giuseppe, id. di Cagliari, nominato reggente l'ufficio a Verolanova;
Franzina Alessandro, allievo verificatore reggente l'ufficio a Pallanza, nominato verificatore ivi;
Cagnana Giovanni, già verificatore sotto il Governo Austriaco, nominato verificatore di 2.a classe e destinato a Treviglio;
Belloni Andrea, id. id., nominato verificatore di 4.a classe applicato all'ufficio di Milano;
Riva Carlo, id. id., nominato verificatore di 3.a classe applicato id.;
Curti Francesco, già verificatore sotto il Governo Austriaco, nominato verificatore di 2.a classe e destinato a Clusone;
Ferrari Pietro, già commesso verificatore id., nominato allievo verificatore di 1.a classe reggente l'ufficio a Breno;
Brumani Pietro, già verificatore id., nominato verificatore di 4.a classe e destinato a Chiavari;
Marinoni Lazzaro, già commesso verificatore id., nominato allievo verificatore di 1.a classe reggente l'ufficio d'Acqui;
Pastore Carlo, verificatore applicato all'ufficio di Torino, destinato a Lecco;
Merani Giuseppe, allievo verificatore presso l'ufficio a Genova, nominato reggente l'uffizio di Crema;
Ferretti Luigi, id. id., nominato reggente l'ufficio in Casalmaggiore;
Cordero Bartolomeo, verificatore a Chiavari, destinato a Bergamo;
Deangelis Paolo, verificatore in Albenga, destinato a Lodi;
Gariel Antioco, verificatore in Acqui, destinato a Pavia;
Ferrari Enea, verificatore a Novara, id. a Bologna;
Gregori Antonio, già verificatore sotto il cessato Governo a Piacenza, nominato verificatore di 4.a classe e destinato ivi;
Frattola Luigi, già bollatore id., nominato allievo verificatore di 1.a classe, reggente l'ufficio a Ferrara;
De Pietri Augusto, già verificatore sotto il cessato Governo a Parma, nominato verificatore di 4.a classe e destinato a Forlì;
Tappi Giovanni, verificatore a Saluzzo, destinato a Modena;
Palazzo Francesco, id. a Spezia, id. a Massa;
Bianchi Giuseppe, id. a Varallo, id. a Reggio;
Cajrola Angelo, id. a Tortona, id. a Parma;
Ferrari Siro, id. a Modena, id. a Novara;
Poggio Giuseppe, allievo verificatore applicato all'ufficio di Torino, nominato reggente l'ufficio a Ravenna;
Ajroldi Biagio, id. id., id. a Saluzzo;
Salmatoris Carlo, allievo verificatore applicato all'ufficio di Genova, nominato reggente l'ufficio a Salò;
Schiffini Giuseppe, id. id., id. a Oristano;
Negri Giacinto, allievo verificatore applicato all'ufficio di Milano, nominato f. f. di verificatore applicato all'ufficio stesso.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti del 3 gennaio 1861:

Solaro Carlo, luogoten. nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato quale applicato allo Stato-maggiore della divisione militare di Genova;
Sterpi Francesco, luogotenente nel 31 regg. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio;
Gino Giovanni, sottotenente nel Corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con Decreti del 6 detto:

Pochettini di Serravalle conte Enrico, maggiore nel Real Corpo di Stato-maggiore, aiutante di campo di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano, promosso al grado di luogoten. colonnello di Stato-maggiore, continuando nell'attuale sua carica di aiutante di campo della prefata A. S.;
Cavalchini Garofoli barone Francesco, maggiore nell'arma di fanteria, ufficiale di ordinanza di S. A. R. il principe di Savoia Carignano, nominato aiutante di campo della prefata A. S.;
Crespi Paolo, capitano di cavalleria, ufficiale d'ordinanza onorario di S. M., nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R.;
Del Majno nobile Luchino, luogotenente nell'arma di fanteria, id. id., id. id.;
De Bonis Francesco, sottotenente nell'arma di fanteria, applicato allo Stato-maggiore della divisione militare di Alessandria, promosso al grado di luogotan. nello stesso Corpo ed arma a cui appartiene;
Pertusati nobile Massimiliano, id. nel Corpo dei Bersaglieri, id. id.;
Vittadini Luigi, id. id., id. id.;
Coldaroli Francesco, id. nel 4 regg. di fant., id. id.;
Falco Luigi, luogotenente in ritiro, richiamato in servizio effettivo nello Stato-maggiore delle piazze e destinato presso al Comando militare del circondario di Torino.

Con Decreti del 10 detto:

Ferrerati cav. Carlo, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze applicato al Comando militare del circondario di Genova, promosso al grado di luogoten. colonnello nello stesso Stato-maggiore e nominato comandante militare del circondario di Pesaro;
De Notter nobile Luigi, maggiore nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso al grado di luogotenente colonnello nello Stato-maggiore delle piazze, e nominato comandante militare del circondario di Foligno;
Panario Luigi, maggiore nel 7 regg. di fanteria, trasferto nello Stato-maggiore delle piazze e nominato comandante militare del circondario di Castiglione;
Bianchi Vitaliano, maggiore nel 18 regg. di fanteria, id. id. di Terni;
Rafanelli Roberto Leopoldo, maggiore di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello Stato-maggiore delle piazze, id. id. di S. Miniato;
Viale Giuseppe Angelo, maggiore in aspettativa, già comandante militare del circondario di Verolanuova, id. id. di S. Casciano;
Bochhouwer Enrico, capitano nei Veterani, promosso al grado di maggiore nello Stato-maggiore delle piazze e destinato presso al Comando militare del circondario di Ancona;
Bongiovanni Vincenzo, capitano nel 17 regg. di fanteria, id. id. di Ancona.
Taddei Giuseppe, capitano nel 30 reggimento di fanteria, trasferto coll'attuale suo grado nello Stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare del circondario d'Ancona;
Baldanzi Filippo, capitano nel 33 reggimento di fanteria, id. id. di Spoleto;
Zanzi Guglielmo, capitano nel 44 id. id. id. di Foligno;
Sormani Giuseppe, capitano nel 19 id. id. id. di Terni;
Biagini Domenico, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello Stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare del circondario d'Ancona;
Alessi di Canosio cav. Giuseppe, luogotenente colon-

APPENDICE

STUDI STORICI

Storia del regno di Carlo Emanuele III, scritta da Domenico Carutti, *socio dell'Accademia delle Scienze. Volumi due. — Torino,* 1859.

III.

All'aprirsi della guerra per la successione austriaca massimo interesse per la Casa di Savoia era che gli Spagnuoli non occupassero e non giungessero a possedere la Lombardia: perocchè quando ciò avvenisse i dominii del re piemontese, presi in mezzo fra la potenza di Francia e quella di Spagna obbedienti ambedue ai Borboni, sarebbero stati, da questa morsa borbonica serrati, ridotti poco meno che a feudo e forse a breve andare conquistati del tutto.

Quel pericolo di soverchia primazia d'una potenza estera in Italia, che parecchi anni prima aveva fatto dirizzare le armi di Carlo Emanuele III contro l'impero, ora tornava ad esistere minaccioso, ma da parte dei Borboni collegati dall'interesse comune più ancora che dal famoso patto di famiglia; intravveniva un'altra volta che la libertà del Piemonte e la dignità di Casa Savoia fossero minacciate e con esse la libertà d'Italia. Alleato unico possibile in tale stretta al Savoiardo rimaneva Maria Teresa, la vittoria della quale, se non sarebbe stata una gran ventura pel re di Sardegna, avrebbe quanto meno cessato l'istante e massimo rischio della preponderanza borbonica, val quanto a dire della servitù a Francia e Spagna dei principi e dei popoli di Italia.

Ma il collegarsi coll'impero, che ad ogni patto voleva conservata la integrità dei dominii posseduti dal defunto Carlo VI, non era egli un rinunziare a quei diritti sul Milanese cui Carlo Emanuele accampava con tanta ragione? E questo sacrifizio non era egli tale da farsi soltanto alle ultime necessità, quando niun altro mezzo restasse di scampo? Gli è in questo stato di cose che il governo di Carlo Emanuele con suprema finezza diplomatica provvide al pericolo del momento e ai diritti della corona per l'avvenire col trattato provvisionale di cui dicevo nel chiudere dell'articolo precedente.

Con esso si curava per intanto che Austria e Sardegna non lasciassero cadere la Lombardia in mano agli Spagnuoli, il che era massimo interesse di ambedue le parti: ai diritti rispettivi di queste, lasciati in salvo per allora, si sarebbe pensato a provvedere in avvenire. Diffatti Carlo Emanuele piomba addosso agli Spagnuoli al primo loro passo, li caccia sino a Foligno, e dà principio esso a quella guerra che non doveva più terminarsi che sette anni dopo col trattato d'Aquisgrana.

Ben presto Austria e Sardegna hanno mestieri di scendere a più stretti e precisi patti nella loro lega per le eventuali contingenze: ed ha luogo il trattato di Worms con cui la prima assicurava alla seconda il possesso del Vigevanasco, di porzione del Pavese, del Piacentino, dell'alto Novarese e del Marchesato di Finale; al qual trattato Francia e Spagna contrappongono quello di Fontainebleau. Carlo Emanuele è assalito ne' suoi dominii dalle schiere franco-spagnuole e le respinge a Bellino. L'anno dopo gli Austriaci movono verso Napoli e lasciano solo il re piemontese a difendersi contro la possa dei gallo-ispani. Il contado di Nizza è invaso, Cuneo assediata resiste eroicamente, mercè il valore del governatore barone di Leutrum, de' suoi soldati e dei cittadini, i quali tutti concorrono mirabilmente alla difesa; intravviene la battaglia della Madonna dell'Olmo in cui la vittoria costa ai Francesi tanto caro che dopo di essa sono costretti a levar l'assedio e ripassare le Alpi. L'anno 1745 vede dapprima in basso la fortuna di Carlo Emanuele, ma di poi l'armi del re sono vittoriose in Asti contro i Francesi. Alessandria, assediata come lo era Cuneo l'anno precedente, viene liberata e i Franco-Ispani sono ancora una volta scacciati dal Piemonte. Nuove vicende di rovesci e di trionfi l'anno seguente, la campagna del quale è illustrata per l'armi piemontesi dalla memorabile e gloriosissima vittoria dell'Assietta. E finalmente nel 1748 si firmò la pace ad Aquisgrana per un trattato il quale confermava al re di Sardegna le cessioni del Vigevanasco, di una parte del Pavese e del contado d'Anghiera, ossia alto Novarese; ma l'obbligava a restituire il Marchesato di Finale alla Repubblica di Genova, ed all'articolo IV statuiva che « i ducati di Parma, Pia« cenza e Guastalla sarebbero ceduti al serenissimo « Infante D. Filippo per suo stabilimento col di« ritto di riversione agli attuali possessori, dopochè « S. M. il re delle Due Sicilie sarà passato alla co« rona di Spagna, e nel caso altresì in cui l'infante « D. Filippo morisse senza prole. » Articolo questo che, parecchi anni dopo, al passare del re di Napoli al trono di Madrid non si eseguiva menomamente e dava rischio di accendere nuova guerra, se Carlo Emanuele, persuaso che i suoi popoli avevano bisogno più che d'altro di pace, oppure infiacchito dall'età, non avesse preferito pigliare un compenso in danaro al far valere le sue ragioni coll'armi.

Tutti questi eventi guerreschi, tutte queste trattative diplomatiche e tutti questi varii umori della politica europea di quei tempi il Carutti narra con elegante temperanza di stile, divisa con nitida chiarezza d'esposizione, dipinge con sicuro ed evidente colorito che sono veramente ammirabili.

Dopo la pace di Aquisgrana succedono venticinque anni di regno, in cui Carlo Emanuele non prese più parte a veruna guerra, e tutto si diede a migliorare l'amministrazione interna e l'assetto del suo Regno, ed a sanarne le tante piaghe cui le lunghe e grosse guerre precedenti gli avevano in-

nello in ritiro, richiamato in servizio effettivo nello Stato maggiore delle piazze e destinato presso al comando militare del circondario d'Ancona:
Ugo Augusto, maggiore in ritiro id. id. id. di Genova;
Borlasca Marcello, maggiore id. id. id. di Ancona;
Nasi Gio. Filippo, capitano in riforma id. id. id. di Ancona;
Filippone di Mombello cav. Luigi Francesco, capitano id. id. id. di Ancona;
Vitale conte Gio. Pio, maggiore nello Stato maggiore delle piazze, trasferto dal comando militare del circondario di Castiglione a quello del circondario di Montepulciano;
Pignatelli principe, maggiore nella guardia nazionale di Napoli, nominato alla carica di ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.;
Gianotti cav. Cesare Federico Marcello, capitano nel 1.o reggimento Granatieri di Sardegna, id. id.;
Aymonino Carlo Giuseppe Giacinto, luogotenente aggiunto al R. Corpo di Stato maggiore, id. id.;
Pandolfini conte Odoardo, già luogotenente nel 79 reggimento infanteria di linea dell'esercito austriaco, ammesso luogotenente nell'arma di fanteria del regio esercito e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo;
Norchi Antonio, luogotenente nel 19 reggimento di fanteria, rimosso dal suo grado ed impiego;
Fiori Ferdinando, sottotenente nel Corpo dei Carabinieri reali; rivocato e considerato di nessun effetto il R. Decreto del 26 dicembre ultimo scorso con cui veniva trasferto nello Stato maggiore delle piazze;
Faravelli Fortunato, sottotenente nel Corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Lazzarini Gregorio, sottotenente nel 27 reggimento di fanteria, dispensato dal servizio per demissione volontaria.

Con decreto del 13 detto

Peiretti Michele Antonio, luogotenente nel Corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, e con Decreti 6 volgente S. M. si è degnata nominare a grande uffiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:
Il conte Gio. Battista Schiari, presidente d'appello in ritiro con titolo e grado di presidente capo;
Ed a commendatore dell'Ordine stesso
Il cavaliere Giuseppe Ropolo, consigliere d'appello in ritiro con titolo e grado di presidente.

Con Decreto Regio in data del 6 corrente gennaio si fecero le seguenti disposizioni nel personale di Segreteria dell'Amministrazione provinciale:
Donati Carlo, segr. di 2.a classe, nominato segr. di 1.a classe;
Ravetta dott. Giuseppe, commissario distrettuale, id.;
Torricella Giuseppe, sotto segr. di 1.a classe, nominato segr. di 2.a classe;
Castellazzi Carlo, id., id.;
Majocchi Francesco, id., id.;
Bonicelli Gio. Domenico, id., id.;
Pasquali Giovanni, id., id.;
Gérard Beniamino, delegato di pubblica sicurezza, nominato sotto segr. di 1.a classe;
Donalisio Giovanni, sotto segr. di 2.a classe, nominato sotto segr. di 1.a classe;
Demarchi Francesco, id., id.;
Rasario Giuseppe, id., id.;
Lobina Antonio, id., id.;
Becchi Paolo, id., id.;
Mombello Giuseppe, id., id.;
Guagnini Giuseppe, id., id.;
Clerici Giuseppe, id., id.;
Chiarella Sebastiano, id., id.;
Franchi Casimiro, id., id.;
Terazzi Tommaso, id., id.;
Baccalario Carlo, id., id.;
Taverna Luigi, applicato, nominato sotto segr. di 2.a classe;
Eula Carlo, id., id.;
Ghigo Santo, id., id.;
Pilo Rajmondo, volontario, nominato applicato;
Piossasco di Beinasco cav. Casimiro, id., id.;
Peyerada Carlo, alunno, id.;
Besson Angelo, volontario, id.;
Arnaboldi Carlo, alunno, id.;
Quadrio Faustino, id., id.;
Bogliolo Luigi, volontario, id.;
Piana Giovanni, id., id.;
Aureggi Paolo, alunno, id.;
Fasola Giovanni, id., id.;
Beccadelli marchese Giacomo, volontario, id.;
Ponzone avv. Ferdinando, nominato applicato;
Bersani Carlo, alunno, id.;
Paini Antonio, id., id.;
Pancerasi Giovanni, già cancelliere, nominato scrittore di 1.a classe;
Succi Luigi, praticante, id. di 2.a classe.

Sua Maestà con Decreti 6, 10 e 13 corrente si è degnata nominare a cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:
Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro per gli affari esteri,
Grassi Giulio, regio console a Cette;
Gallani avvocato prof. Francesco;
E sulla proposta del Ministro delle Finanze,
Galetti Camillo, capo di sezione nell'Amministrazione del Debito Pubblico;
Torrendelli Emilio, capo di sezione nel Ministero delle Finanze;
Magnani Felice, capo di sezione id.;
Galdo Giuseppe, segretario di prima classe, id.

S. M., sopra proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nell'Arma di cavalleria:
Chiossi Alfonso, sottotenente nel reggimento Guide, promosso luogoten. nel Corpo del Treno d'Armata;
Rimbotti Bernardo, sottotenente nell'Arma di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio attivo e promosso luogotenente nel Corpo del Treno d'Armata;
Per determinazioni ministeriali approvate in udienza delli 16 volgente:
Calleri Giuseppe, luogotenente nel reggimento Ussari di Piacenza, esonerato dalla carica di aiutante maggiore in 1.o;
Bonetti Ulisse, id. id., nominato aiut. magg. in 1.o nello stesso;
Nasi Luigi, sottoten. id., nominato aiut. magg. in 2.o nello stesso;
Cerboni Giovanni, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri di Lucca, esonerato dalla carica d'uffiziale di Amministrazione;
Pasquali Domenico, luogot. id. nominato uffiziale di Amm. nello stesso;
Magnelli Federico, sottoten. id., nominato aiut. magg. in 2.o nello stesso.

S. M., sopra proposta del Ministro della Guerra, ha con Reali Decreti del 16 corrente fatte le seguenti nomine nell'arma di artiglieria:
Primicerio Giovanni, Leitnitz Alfredo, Buonocore Gabriele, Nobile Antonio, Incoronato Antonio, Ungaro Enrico, già alunni della Scuola di applicazione di ponti e strade in Napoli, nominati sottotenenti;
Abbate Guglielmo, De Liguori Ferdinando, già alunni del Collegio militare in Napoli, nominati sottotenenti.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'art. 66 della Legge elettorale in data del 17 dicembre 1860 e l'annessavi tabella di circoscrizione dei Collegi elettorali;
Visto il Nostro Decreto di convocazione dei Collegi elettorali in data del 3 corrente mese;
Visto l'art. 2 del Nostro Decreto in data del 5 pur corrente mese;
Ritenuta la convenienza che ci sarebbe stata rappresentata di stabilire nella Provincia dell'Umbria, attesa la notevole distanza di alcuni Comuni della medesima dai rispettivi capi-luogo di Collegio o di Sezione elettorale, e la difficoltà delle comunicazioni, qualche Sezione separata anche con un numero di elettori minore dei duecento, oltre quelle nelle quali i Collegi di detta Provincia sono già naturalmente divisi a termini dell'art. 64 della legge predetta;
Sulla proposta del Ministro dell'interno;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Oltre le sezioni che a termini del precitato art. 64 trovansi formate da ciascuno dei Mandamenti che compongono i varii Collegi della Provincia dell'Umbria, sono create delle sezioni speciali separate nei Comuni seguenti:

Collegio di	Perugia	—	Valfabrica, Torgiano e Marsciano.
Id.	Orvieto	—	San Venanzio.
Id.	Todi	—	Collazone.
Id.	Spoleto	—	Cerreto.
Id.	Terni	—	Montecastrilli.
Id.	Rieti	—	Labro.
Id.	Poggio Mirteto	—	Magliano.
Id.	Città di Castello	—	Citerna.

Art. 2. I Sindaci dei Comuni capi luogo di Collegio, o di Mandamento sono incaricati di concertarsi coi Sindaci dei Comuni di cui all'articolo precedente per la designazione degli elettori che dovranno far parte di ciascuna delle Sezioni come sovra stabilite.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dat. a Torino, addì 20 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 21 GENNAIO 1861

Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 15:
Iersera la Sopraintendenza dei RR. Teatri, per festeggiare la venuta in Napoli di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, ordinò quintuplicata illuminazione in S. Carlo.
La prelodata A. R. volle onorare di sua presenza lo spettacolo, e verso le ore nove, accompagnata dal generale Della Rocca, dal principe di Lequile e da varii aiutanti di campo, comparve nel gran palco di Corte. Al suo apparire scoppiarono unanimi dall'affollatissimo uditorio gli applausi e le grida di viva il Re Vittorio Emanuele. Per ben tre volte l'orchestra intonò il saluto reale, e per tre volte l'Augusto personaggio si alzò a salutare il plaudente uditorio. L'A. S. si trattenne in teatro per tutta la durata del ballo.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.
Esami di concorso
per l'ammissione nella R. Milit. Accademia in febbraio 1861.

Le norme pel concorso all'ammissione nella 1.*a classe* della R. Militare Accademia, che avrà luogo nel prossimo febbraio, non avendo potuto che assai tardi essere conosciute nelle Provincie dell'Italia Meridionale, questo Ministero ha determinato che il *termine utile per la presentazione al Comando Generale del predetto Istituto delle domande e dei prescritti documenti*, il quale, giusta l'avviso del 7 settembre 1860, ripetutamente inserto nel Giornale Uffiziale del Regno, sarebbe scaduto col 31 dicembre ultimo, *sia prorogato a tutto il 31 del corrente gennaio.*

MINISTERO DI MARINA.

Trovandosi vacanti alcuni posti di medico di corvetta nel Corpo sanitario della R. Marina, s'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande al Consiglio superiore di sanità militare.
All'appoggio di tali domande si dovranno unire i documenti comprovanti:
1. Di avere riportata la laurea medico-chirurgica in una delle Università delle antiche o delle nuove provincie dello Stato;
2. Di essere nativi delle provincie medesime o naturalizzati come tali;
3. Di non oltrepassare il 30.° anno di età;
4. Di essere celibi, o se ammogliati, soddisfare alle condizioni stabilite dalla R. Patente 29 aprile 1834 relati a ai matrimoni degli uffiziali militari.
Gli esami rimarranno aperti a partire dal primo del p. v. mese di gennaio nanti il prefato Consiglio, e gli aspiranti prima di esservi ammessi dovranno essere dallo stesso riconosciuti idonei al servizio militare.
Rimane poi inteso che in base all'art. 4 del R. Decreto 17 marzo 1856, la nomina a medico di corvetta di quelli fra gli aspiranti che avranno riportata l'idoneità voluta negli esperimenti, non potrà farsi definitiva, se non previa una navigazione di mesi quattro almeno a bordo di una delle R. Navi, nella quale abbiano dato prova di resistere alla vita di mare.
Torino, il 6 dicembre 1860.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 19:
Parecchi giornali annunziarono che il tribunale di prima istanza della Senna doveva decidere sopra una domanda di divisione, in seguito alla morte di S. A. I. il principe Girolamo, introdotta a richiesta del signor Girolamo Bonaparte Paterson e di sua madre contro S. A. I. il principe Napoleone, solo erede di suo padre. Questi giornali diedero intorno a ciò spiegazioni incomplete ed erronee.
La prima Camera del tribunale della Senna deve infatti decidere sulla domanda che solleva nuovamente la questione della validità del matrimonio contratto in America nel 1803 dal principe Girolamo, matrimonio colpito da una protesta di madama madre in data del 3 ventoso anno 13, *annullato per due decreti dell'imperatore Napoleone I degli* 11 e 30 *ventoso anno* 13, e cui due sentenze del consiglio di famiglia imperiale del 4 luglio 1856 e 5 luglio 1860 *negarono ogni effetto*, riconoscendo che *l'unione del* 1803 *era nulla e non avvenuta, e che non poteva pure nelle circostanze della causa permettere al convenuto di prevalersi del beneficio degli articoli* 201 *e* 202 *del codice Napoleone, attribuenti al matrimonio nullo gli effetti civili del matrimonio, quando fu contratto in buona fede.*
Una Memoria del signor Berryer, cui fu data una prematura pubblicità, e di cui non vogliamo apprezzare i termini, fu distribuita. Essa contiene carte e documenti di cui fu contrastata l'autenticità.
Il signor Allou, avvocato di S. A. I., si limitò a far distribuire una semplice raccolta della corrispondenza e le carte ufficiali che riguardano tal affare.
S. A. I. il principe Napoleone non volle declinare la competenza dei tribunali ordinarii, invocando la giurisdizione speciale della famiglia imperiale.
Nello stato della questione si comprenderà che il sentimento delle più semplici convenienze comanda la più grande riserva e impone di aspettare e le discussioni che rischiareranno compiutamente tale questione, e la nuova decisione della giustizia.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la seguente legge, che ha la data degli 11 gennaio:
Donna Isabella II, ecc. A coloro che vedranno ed udiranno le presenti facciamo sapere che le Cortes decretarono e noi sanzioniamo quanto segue:
Art. 1. Le spese ordinarie del servizio dello Stato per l'anno 1861 sono calcolate alla somma di 1,932,474,363 reali, distribuiti per capitoli ed articoli, giusta uno stato annesso.
Art. 2. Gl'introiti ordinarii dello Stato nel predetto anno sono calcolati alla somma di 1,938,680,000 reali, giusta uno stato annesso.
Art. 3. Le spese destinate al prodotto delle vendite dei beni dello Stato e altre provenienze, la parte di questo prodotto applicabile all'estinzione del debito consolidato e differito, i lavori pubblici straordinarii, il materiale straordinario di guerra, marina, interni e finanze e le sovvenzioni delle strade ferrate sono calcolate nella somma di 428,331,618 reali, giusta lo stato annesso. Sono impiegati nel loro pagamento i valori compresi nel detto stato giusta le leggi del 1.o aprile e 23 maggio 1859.
Art. 4. Finchè il saldo della cassa dei depositi pei suoi versamenti non sarà sotto 400 milioni di reali, il tesoro non potrà avere in circolazione per l'esercizio del 1861 una somma più forte in altra specie di valori rappresentanti il debito galleggiante che quella di 210 milioni. Questa somma sarà accresciuta finchè questo soldo arrivi alla cifra di 710 milioni.
Art. 5. L'art. 5 della legge del 31 luglio 1855 avendo dichiarato i titoli del debito personali capaci di essere compensati coi debiti di ogni classe che fino al fine del 1850 sarebbero in favore del tesoro, saranno regolate secondo la detta legge, le questioni di compenso chieste dopo le pubblicazioni della detta legge fino a quella

---

flitto. A ristorare le esauste finanze valsero non poco le somme che furono pagate al Re in compenso della mancata riversione del Piacentino. Si poterono allora togliere dal popolo le straordinarie gravezze imposte per le spese delle guerre precedenti, e narra la fama e scrive il Carutti nelle severe pagine della sua storia che nel segnare il decreto con cui le si abolivano, Carlo Emanuele esclamasse tutto giulivo: essere quello il più bel giorno della sua vita.
Ma il Carutti da compiuto, fedele e leale storico quale si è, non si rimane soltanto a narrare le vicende della guerra, i trattati della diplomazia, i fasti della reggia, le nascite, le morti, i matrimonii de' principi. In un eccellente capitolo, ch'io son sicuro essere quello che avrà costato al valente autore più fatiche e ricerche e studii, egli discorre del governo economico e militare di quei tempi, esamina le entrate e le spese, ricostruisce, a così dire, i bilanci, e coll'eloquenza delle loro cifre si fa ad esporre lo stato del popolo e dell'amministrazione: noi abbiamo così una cognizione, la maggior possibile, del come si trovassero allora nel nostro paese l'agricoltura, il commercio, l'industria, e delle condizioni e delle leggi che ne impedivano lo sviluppo; vediamo come fossero mantenute, e quali e quante le strade; sappiamo in che consistessero i tributi, come si esigessero, quanto costasse e come fosse ordinato l'esercito. Di poi egli vi risuscita e descrive la Corte qual essa era; come si governava, quali umori corressero in essa; quali gare e competenze, e quale effetto su tutto ciò avessero lo spirito, le simpatie, il costume e il modo di vita dei Re. Del quale il Carutti ci porge un ritratto così bello e compiuto, ch'io non so tenermi dal qui riportarlo. E qui mi si lascii notare di passata come eccellenti siano tutti i ritratti dei principali personaggi ch'egli lungo la sua storia vien disegnando, e principalmente quelli del barone Leutrum, del marchese d'Ormea e del Bogino.
« Carlo Emanuele III (scrive adunque il Carutti) viveva ritirato nel suo palazzo, solendo dire che i re sono come certe statue che si pongono sulle colonne per essere ammirate di lontano........, vestiva con decoro maestoso; piacevasi delle gemme, di cui era intendentissimo; viveva sobriamente, e non alterava mai la quantità, nè la qualità dei cibi e delle vivande, perciò visse sano sino all'ultima malattia. In certo giorno della settimana ed a certe ore del mattino riceveva in udienza, per così dire, famigliare alcuni uomini di lettere, e specialmente i professori dell'Università, e in questi colloquii lasciavasi talvolta ire ad argute risposte e a qualche piacevole narrazione. Ad un professore, che in non so quale scritto esaltava l'impavido suo coraggio nelle battaglie e nei pericoli, disse in confidenza che anche al fischio delle palle bisogna avvezzar l'orecchio, e che da principio quel suono non riesce molto grato; alla battaglia di Guastalla, soggiungeva, dovendo traversare un ponticello frammezzo alla mitraglia austriaca, *ebbi timore di aver paura*; e non volli essere accompagnato da'miei uffiziali, ma da due contadini. Se avessi avuto paura davvero, non avrei voluto che i miei compagni d'arme ne fossero stati spettatori. »
« Consacrava l'intiera giornata al lavoro, ripetendo il detto di suo padre che i re non sono fatti per divertirsi. Unico divertimento gli rimase la caccia. Dotato di tenace memoria, riteneva il nome e i lineamenti di persone vedute anche una sol volta; conversava volontieri coi finanzieri e cogli uomini di pratica; studiava i particolari dell'amministrazione e compiacevasi nel ragionare, non solo della militare, ma della civile e finanziera. Quando Luigi XV mandò a Torino il signor Harvain, generale delle finanze, per istudiare il sistema del tributo prediale in Piemonte, il re lo ricevette parecchie volte in udienza, e gli divisò minutamente siffatti ordinamenti. Sentiva altamente i doveri di principe e li esercitò del continuo fino all'estremo del viver suo, per quanto gravi talvolta gli fossero. Il giorno in cui gli morì la figlia Maria Luigia (1767), pochi si presentarono all'udienza, e nessuno osava annunziarli; il monarca, premendo l'angoscia nel cuore, aprì la porta del suo gabinetto e disse ai gentiluomini di servizio: « è l'ora dell'udienza, per niun motivo debbo interrompere i miei doveri verso i miei sudditi ». Fra gli antenati suoi pregiava principalmente Emanuele Filiberto e sel proponeva modello curando indefesso la prosperità dei popoli in pace dopo avere acquistata gloria ed ampliato lo Stato colle armi; fra i principi coetanei lodava il genio guerriero di Federico II di Prussia, ma stimavasi migliore di lui nell'amministrazione pubblica; teneva in gran conto il senno di Giorgio II d'Inghilterra, e fortunata chiamava Maria Teresa.
« Stretto osservatore dell'economia, vigilava le spese colla diligenza propria d'un padre di famiglia. Narrasi che, villeggiando alla Veneria nell'autunno di non so quale anno, una fitta ed impetuosa grandine guastasse i cristalli delle finestre e gli ornamenti del palazzo. Il soggiorno in villa essendo più costoso di quello di città, abbreviò di parecchi giorni il suo divertimento, dicendo che il risparmio servirebbe a riparare i danni della gragnuola. Questi esempi erano seguiti dalla nazione, che suole modellarsi sul principe; raramente si videro sotto il suo regno famiglie signorili cadere per disordinata amministrazione in ruina. Uno de' suoi ministri non punto ricco, avendo provveduto di carrozza la moglie affinchè intervenisse convenientemente alla Corte, il re fattolo chiamare gli disse: « Questo sfoggio non si accorda colle vostre facoltà; il mondo dirà che fate guadagni illeciti, o che vi ruinate al mio servizio. Quando la marchesa vostra moglie avrà bisogno di carrozza, ho ordinato che una delle mie sia posta a sua disposizione ».
« Con antica austerità reggeva la famiglia; l'ossequio verso il re cominciava dal sangue reale. Le principesse sue figlie, la duchessa di Savoia sua nuora

del decreto reale del 4 marzo 1857 che limitò questo compenso ai debiti dei primi contribuenti.

Art. 6. Le persone delle classi passive che rimarranno all'estero potranno toccare quanto è dovuto loro se ottennero l'autorizzazione corrispondente dal governo per risieder ivi e giustificano la loro esistenza col mezzo di certificati degli agenti consolari.

Art. 7. Il governo stabilirà nel servizio telegrafico interno della corrispondenza privata il prezzo medio unico di 5 reali per ogni serie di dieci parole rimanendo abolito il sistema delle zone.

Art. 8. È fissato definitivamente a 10 reali il prezzo di ogni chilogramma di polvere da mina, secondochè si pratica in virtù d'ordine reale delli 13 gennaio 1860.

Art. 9. Cominciando dal 1.o gennaio 1862 entreranno nel tesoro pubblico i dritti cui ora percepiscono le capitanerie di porto nella penisola e nelle colonie.

Art. 10. Dalla promulgazione della presente legge sono ridotti i presenti sconti riscossi per monetaggio, giusta l'art. 7 del decreto reale delli 15 aprile 1848, a 1[2 0[0 pel lavoro d'oro e 3 cartillos p. 0[0 pel lavoro d'argento, e il governo è autorizzato a fare una riduzione più forte sui detti sconti quando crederà conveniente agl' interessi dello Stato.

Art. 11. Le sovratasse sulle contribuzioni e rendite pubbliche non potranno eccedere, durante l'anno 1861, il maximum autorizzato dalle leggi e disposizioni in vigore, amenochè una legge speciale non ordini altrimenti.

Art. 12. Sono riputate parte integrante della presente legge le disposizioni contenute nel bilancio delle obbligazioni generali dello Stato dei ministeri degli affari esteri, di grazia e giustizia e della guerra, e al bilancio straordinario degli introiti e spese.

Per questi motivi mandiamo ed ordiniamo a tutti i tribunali, giudici, ecc. di far eseguire la presente legge in tutte le sue parti.

A palazzo, li 11 gennaio 1861.

Io, LA REGINA.

Il ministro delle finanze
segnato PEDRO SALAVERRIA.

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Amburgo, al 16 gennaio:

Le lettere ricevute oggi in Amburgo da Kiel, da Rendsburgo e dalle città principali del ducato di Holstein assicurano che i comandanti delle truppe danesi in guarnigione in tali siti avrebbero già ricevuto dal ministro della guerra a Copenaghen l'ordine di prendere immediatamente certe precauzioni cui comanda il contegno dell'Alemagna. Queste precauzioni riguardano particolarmente la fortezza di Rendsburgo le cui opere esterne smantellate in parte egli è vero, si trovano ancora in uno stato rispettabile di difesa, quantunque in fine della guerra del 1849 il governo danese si fosse fatta premura di far trasportare negli arsenali di Copenaghen tutto il materiale dell'antico esercito insurrezionale.

Al punto a cui sono giunte le cose tra la Danimarca e l'Alemagna tutti considerano come inevitabile una occupazione dell'esercito federale.

Si crede sapere che finchè questa occupazione militare si limiterà ai paesi di Holstein e di Lauenbourg, la Russia, la Francia e l'Inghilterra considereranno il conflitto dano-tedesco come un affare tutto interno, concernente esclusivamente la Confederazione germanica, e si asterranno dall'intervenirvi in modo collettivo, tanto collettivamente, quanto isolatamente. La questione muterebbe interamente aspetto se le truppe federali, varcando il fiume Eider che separa i due ducati, venissero, come nel 1848 sotto il generale prussiano di Wrangel, ad occupare lo Schleswig.

Le truppe nazionali dell'Holstein, il cui contingente fa parte del 10.° corpo d'esercito federale, furono successivamente trasportate a Copenaghen e nelle isole danesi, di cui formano le guarnigioni, e da otto anni tengono guarnigione nell'Holstein soldati delle provincie danesi. Si domanda che accadrà se la Dieta di Francoforte, ordinando la mobilizzazione del 10.° corpo di esercito federale per farlo entrare nell'Holstein reclama a questo scopo dalla Danimarca il contingente delle truppe di questo ducato, che formano da sè sole una brigata di questo corpo di esercito federale. Non è probabile che il governo danese si dia la menoma premura di rinviare queste truppe dalle isole di Seeland, per lasciarle incorporare nell'esercito germanico destinato a combattere quelle che la Danimarca potrà mettere in piede.

TURCHIA

Le notizie di Costantinopoli sono del 12 corrente.

Essendo stata regolata da una Commissione speciale la vertenza dell'indennità di Gedda, il governo turco fece eseguire in consolidati il pagamento della somma stabilita.

In attesa che il Papa nomini il capo della gerarchia bulgara unita, fu istituito un Consiglio di 23 membri per amministrare gli affari della nuova comunità.

Giunsero all'arsenale di Top-Hanè parecchi cannoni rigati secondo i nuovi sistemi. Il Sultano assisterà ai primi esperimenti che ne verranno fatti (*Oss. Triest.*)

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — Nell'adunanza dell'11 corrente la R. Accademia nominava a suoi soci ordinari i signori dottori *Zambianchi Antonio*, da Forlì, applicato alla sezione sanitaria presso il Ministero dell'interno; e *Bruna Carlo Giuseppe*, dottore collegiato, già professore di medicina.

Confermava la Direzione del suo giornale per l'anno 1861 nelle persone dei soci: Berruti, Demarchi, Peyrani, Porporati, Sella e Torchio.

Nominava a segretario particolare il dott. Timermans Giuseppe.

Indi il socio Borelli Giambattista faceva comunicazione verbale di un'operazione di cataratta eseguita nell'ospedale Mauriziano sopra di un cretinoso, di circa 20 anni, affatto cieco, il quale avendo riacquistata la vista, riesci in poche settimane a fare un progresso segnalatissimo nello sviluppo delle sue facoltà tanto fisiche che intellettuali, per cui, reso capace di educazione, potrà divenir utile a sè ed alla società.

Il medesimo socio prese occasione da questa comunicazione per spaziare nel vasto campo dei varii metodi operativi della cataratta, discutendone il loro valore terapeutico, e la loro varia applicazione. Stabilì come principio pratico scientifico; che la preferenza da darsi all'uno od all'altro dei varii metodi debbe essere principalmente subordinata alla varia natura della cataratta medesima; ed in tesi generale il *metodo dell'estrazione* essere preferibile a quello dell'*abbassamento*; la *posteriore* poi all'*anteriore*; e la *lineare* a tutte due.

A questo proposito dimostrò ancora i vantaggi di quest'ultima, la lineare, da non molti anni introdotta nella pratica, e come alla semplicità ed innocuità di questo metodo sia dovuta la riuscita dell'esito tanto sul cretinoso, come su di una giovinetta di quattro in cinque anni, pure affatto cieca, e generalmente in tutti quei casi, nei quali la natura della cataratta rende applicabile un tal metodo.

Finalmente egli trattò l'argomento della cloroformizzazione nelle operazioni oculari, dimostrando che se questa puossi generalmente applicare nelle gravi e dolorosissime operazioni sull'apparato oculare, non deve poi applicarsi che eccezionalmente nelle altre, e particolarmente in quelle che praticansi nell'interno dell'occhio, come nella cataratta, nella pupilla artificiale, e simili. Le ragioni di questo suo opinare furono formulate con somma precisione dall'espositore.

Questa comunicazione occupò gran parte anche della adunanza delli 18 corrente.

Alla medesima furono fatte dal socio Riberi alcune osservazioni, piuttosto in via di rischiarimento che di opposizione, relative specialmente ad una pratica particolare di *iridectomia*, che il socio Borelli avera descritta nel corso della sua comunicazione, dimostrandone la sua affinità con altra adoperata negli ultimi anni della sua carriera dal celebre prof. Mannoir, di Ginevra.

Alle osservazioni del socio Riberi riservavasi di rispondere il socio Borelli in una delle prossime sedute.

In questa adunanza delli 18, il commendatore Trompeo fece pure relazione sull'opera del dott. Balardini, *L'igiene dell'agricoltore italiano in relazione specialmente alla pellagra*; e su altri opuscoli dello stesso autore sul medesimo argomento.

Il socio Girola faceva pure elaborato e scientifico rapporto su alcuni *opuscoli di medicina pratica del prof. Tommasi*, e altro rapporto *Sull'intemperie della Sardegna*, esaminando la relazione fattane dai dottori Massa e Masnata.

Per il segretario generale MARCHIANDI.
Il Segretario particolare TORCHIO.

ELEZIONI POLITICHE. — La Giunta municipale di Torino notifica che alle adunanze degli elettori convocati pel giorno 27 del corrente mese di gennaio sono destinati i seguenti luoghi:

1. *Collegio.* Sezione 1.a. Elettori dal n. 1 al n. 400 — Grand'aula nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, via Accademia, n. 4, piano 2.o.
» Id. 2.a. id. dal n. 401 al n. 800 — Teatro di Chimica nel Collegio di S. Francesco da Paola, via di Po, n. 18.
» Id. 3.a. id. dal n. 801 al n. 1100 — Sala delle Scuole Femminili di Po, via Ippodromo, n. 10.
» Id. 4.a. id. dal n. 1101 al fine — Scuole Maschili di Po, via dei Macelli, n. 8, piano 1.o.

2. *Collegio.* Sezione 1.a id. dal n. 1 al n. 400 — Sala al 1.o piano nel palazzo municipale.
» Id. 2.a id. dal n. 401 al n. 700 — Sala nel locale dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale, casa della Città, via Bellezia, n. 4, scala a sinistra, piano 2.o.
» Id. 3.a id. dal n. 701 al n. 1000 — Grand'aula al pian terreno nel palazzo della R. Università, via di Po, n. 41, a mano destra sotto il porticato.
» Id. 4.a id. dal n. 1001 al fine — Scuola di medicina nel detto palazzo, a sinistra sotto il porticato.

3. *Collegio.* Sezione 1.a id. dal n. 1 al n. 400 — Sala nel palazzo della Camera di Commercio, via Alfieri, n. 9.
» Id. 2.a id. dal n. 401 al n. 800 — Sala nel Collegio di Monviso, via Oporto, n. 2.
» Id. 3.a id. dal n. 801 al fine — Sala nella casa della Città, via Gazometro, n. 1, piano 1.o

4. *Collegio,* del quale fanno parte i Comuni di Rivoli, Pianezza e Veneria Reale.
Sezione 1.a id. dal n. 1 al n. 300 — Collegio notarile nel palazzo del Magistrato della Corte d'Appello.
» Id. 2.a id. dal n. 301 al fine — Scuole della Cittadella, via Bertola, n. 31, piano terreno.

I locali avanti designati saranno aperti agli Elettori, come sovra iscritti, alle ore 8 del mattino di detto giorno 27 corrente, affinchè il Presidente o Consigliere della Corte d'appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle ore 9 precise aprire la seduta.

Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 24, 25 e 26 di questo mese che precedono la riunione, come pure nel giorno di domenica 27, verrà distribuito a ciascuno degli Elettori un certificato d'iscrizione nelle anzidette liste, sulla cui presentazione ognuno avrà l'ingresso nel locale d'adunanza della sezione alla quale appartiene. Tale distribuzione avrà luogo nei tre primi giorni dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane, e nel giorno 27 dalle ore 8 all'una pomeridiana, nella grand'aula d'ingresso al primo piano del Palazzo Municipale.

Qualora, in seguito alla prima votazione, non riesca eletto il Deputato, gli Elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali pel giorno di domenica 3 febbraio prossimo, onde procedere ad una nuova votazione.

ACCADEMIA ARCHEOLOGICA DI ROMA — La pontificia Accademia romana d'archeologia ha tenuto adunanza il giorno 10 del corrente mese nell'aula dell'Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. cav. prof. Salvatore Betti.

Prima d'ogni altro il commendatore Visconti, socio ordinario e segretario perpetuo, annunziò due gravissime perdite avvenute fra i soci d'onore. Disse dunque come il giorno 12 dicembre del testè cessato anno 1860 immaturamente troncasse il vivere di Francesco Gaude dell'ordine dei Predicatori, cardinale di santa romana Chiesa, uomo nelle scienze sacre profondamente dotto, di classiche lettere cultore, memore sempre degli studi suoi. Del quale narrata succintamente la vita, fece ad un tempo presenti quanti motivi di desiderio lasciasse nell'Accademia e quanti nell'universale. E aggiunse altresì, che de' suoi scritti inediti si farebbe una stampa, avendo il cardinale medesimo affidato in sull'estremo del vivere questa cura al P. M. Saccheri del suo ordine.

Il secondo giorno di questo anno, seguiva il segretario medesimo, compì il mortale suo corso Federico Guglielmo IV re di Prussia. Fine per la malferma sua salute aspettata, e pur vivamente compianta. Perchè nel prussiano monarca avevano trovato favore e protezione le più nobili imprese sia d'arti sia di lettere; nelle quali molto intese egli stesso e conobbe. Nel particolare dell'archeologia, ricordò gli accrescimenti del museo di Berlino, la spedizione letteraria in Egitto, con regale splendore fatta pubblica colle stampe e con regale larghezza donata; il favore prestato agli studi antiquari de' suoi nazionali in Roma, le stampe ordinate di grandi raccolte in vantaggio della scienza delle cose antiche.

Il medesimo sig. commendatore Visconti fece quindi lettura d'un suo ragionamento col quale espose e illustrò le recenti scoperte d'antichità fatte in Roma e in vicinanza di essa; lasciando di trattare in altra adunanza di quelle avvenute coll'occasione dei lavori per la via ferrata ne' suoi due tronchi della pio centrale e della pio latina. Intervennero gli eminentissimi cardinali d'Andrea e Marini, soci d'onore. (*G. di Roma*)

BELLE ARTI. — Il *Giornale di Roma* del 16 corrente annunzia che il ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, e Lavori pubblici ha compilato uno specchio dimostrativo delle licenze da esso rilasciate durante l'anno 1860 per l'estrazione dalla città di Roma di oggetti di belle arti antichi e moderni, a seconda delle stime fattene dagli assessori della pittura e della scultura. Da questo specchio risulta che nel testè decorso anno si è fatto luogo ad estrazione di pitture antiche per la somma di scudi 22,112 10 e moderne per la somma di scudi 123,636 80 e di sculture antiche per l'ammontare di scudi 1,072 e moderne per scudi 181,366. La totalità delle somme è pertanto di scudi 330,386 90.

NECROLOGIA. — Il sig. Ralph Farnham, ultimo superstite dei combattenti nella prima battaglia data nella guerra della indipendenza dagli Americani contro gl'Inglesi a Bunker's Hill nel Massachusets l'anno 1775, colla vittoria dei primi, è morto il 26 dicembre scorso a Acton nel Maina in età di oltre 104 anni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 *gennaio, sera.*

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu sostenuto, ma si fecero pochi affari.

Le Azioni delle strade ferrate vennero domandate.

Fondi Francesi 3 0[0 — 67 40.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 1[2.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 60. (vaglia staccato)

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 660.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 373.
Id. id. Lombardo-Venete — 460.
Id. id. Romane. —
Id. id. Austriache — 467.

Parigi, 21 *gennaio (sera).*

Pesth, 21. Una risoluzione imperiale interdice ai Comitati di eleggere a rappresentanti persone esiliate, ed ordina alle autorità di combattere o respingere le misure rivoluzionarie adottate nei varii Comitati.

Washington, 8. Il Governo ha inviato piccoli distaccamenti nelle provincie del Sud.

Il sig. Thomson, ministro dell'interno, ha dato la sua demissione a causa dell'invio di rinforzi.

Grandi miserie a Charlestown.

La maggioranza degli abitanti di Nuova Orleans domanda la separazione immediata.

Buchanan, inaugurando il Congresso, propone per accordo il ristabilimento del compromesso del Missuri.

La milizia di Charlestown ha fatto fuoco sul vapore *Star-west,* che portava rinforzi ad Anderson, ma che non ha potuto sbarcare le sue truppe.

Il vapore da guerra *Brooklyn* è partito per Charlestown.

La Convenzione del Mississipi ha votato un' ordinanza per la separazione immediata.

Sword accettò il primo posto nel gabinetto sotto la presidenza di Lincoln.

A Nuova York il corso dei cambi è da 101 1[2 a 102; debolezza nei fondi.

Messico. Miramon, completamente battuto, prese la fuga. I liberali hanno occupato Messico. La guerra è terminata.

Parigi, 22 *gennaio, matt.*

Il *Moniteur* d'oggi dice nel suo bollettino politico che la presenza a Gaeta dei ministri d'Austria, Spagna, Baviera, Sassonia e Portogallo, non fu estranea alla risoluzione di Francesco II di continuare la resistenza.

Roma, 21. Il nunzio del Papa e i ministri di Austria, Spagna, Baviera e Sassonia, sono rimasti a Gaeta. I ministri di Russia, Prussia e Portogallo sono tornati qui.

Londra, 22. Sono giunti dall'Australia 4 1[5 milioni.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

22 gennaio 1861 — Fondi pubblici.

1819 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 76 p. 31 genn. 76 50 p. 28 febb.
C. della matt. in c. 76 10, 76 15, 76 23
in liq. 76 40, 76 40 p. 28 febb.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 54
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0[00	7 —	— —
» scudi Carlo X p. 0[00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0[00	— —	— —

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. (ore 7) Opera *Norma* — Balletto comico *Il diavolo a quattro.*

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1[2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.

CARIGNANO. (7 1[2) La dramm. comp. Dondini recita: *Le scimie.*

SCRIBE Riposo.

NAZIONALE. Riposo.

ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *La pi bela fia del paiis.*

GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita: *Il poeta fanatico.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.

SAN MARTINIANO. (ore sette). Si rappresenta colle marionette: *Il finto diavolo di Milano.*
Ballo: *I garibaldini in Sicilia.*

---

non comparivano innanzi a lui se non in abito di Corte; un giorno essendo ritornate dalla caccia dove il loro calesse era ribaltato nell'acqua, si presentarono a cena in abito di città; il re le invitò a cambiar vestito prima di mettersi a tavola. Non fu aspro nè accigliato col Duca di Savoia; ma freddamente severo e contegnoso insino all'ultimo giorno; dalle faccende di Stato il tenne perpetuamente lontano e sopravvegliava la sua condotta anche quando fu uomo maturo ».

E da questo lungo squarcio potete altresì scorgere come lo stile del Carutti sia semplice in una senza bassezza, purgato senza pedanteria, sodo insieme e scorrevole, quale veramente si addice a narrazioni di questa fatta.

Ma non è soltanto la Corte di quell'epoca che egli vi dipinge e vi rifà viva dinanzi; gli è altresì la società, i costumi, le lettere, le arti, la vita morale, intellettuale e civile dei nostri padri. Simile al Macaulay esamina lo stato e le condizioni delle varie classi, della nobiltà, del ceto medio e del popolo; di questo popolo a cui gli storici un tempo badavano sì poco, e ci ha su questo argomento delle belle e splendide pagine che si possono arditamente mettere a pari con quelle del celebratissimo storico inglese. La descrizione ch'egli fa dell'aspetto della città, de' suoi comodi, de' suoi usi e della vita torinese è piena di brio e di verità; e bellissima e verissima è la sintesi, per così dire, delle qualità e del carattere del Piemonte d'allora, con cui egli conchiude lo stupendo capitolo ventesimo e con cui a me piace terminare appunto questi pochi cenni.

« Non allegra nè rumorosa l'indole piemontese a comparazione delle altre provincie italiane; più silenziosi gli abitanti per certa antipatia contro il vantarsi e il gloriarsi colla propria bocca; circospetti i discorsi e le azioni altresì per timore dell'autorità pubblica sindacatrice, minuta e permalosa. Divise le classi; distinte per gradazioni le classi stesse; ogni cosa ordinata e preveduta; ciascuno intento al proprio ufficio; riputato stranezza e poco perdonato il rendersi singolare per usi ed abitudini nuove ed originali; un diffidare delle vaghe e temerarie idee; un desiderio di lenti e stabili miglioramenti; con tutto ciò un amore profondo al paese; un crederlo superiore agli eguali, poco inferiore ai più grandi; molte virtù private e modeste; non ritrosia ai grandi sacrifizi comandati dal governo; credere una cosa sola il Re e la patria; ed un conoscere, direi per istinto, che il paese doveva alla Casa regnante la sua indipendenza e gran parte della sua considerazione e sicurezza. Aristocratici gli ordini sociali; ma il reggimento dello Stato, per senno del principe e per essere sorti dal popolo i principali ministri, remoto dagli eccessi che in tutta Europa si lamentavano. Niuna ripugnanza era nata per anco fra le istituzioni e l'opinione, singolare ventura che fa buoni facilmente i governi e facilmente contenti i popoli. »

VITTORIO BERSEZIO.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO — Num. 19 — Torino, Martedì 22 Gennaio 1861

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 26 del corrente mese di gennaio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il direttore generale, all'appalto delle infraespresse provviste, cioè:

Lotto 1. Provvista di COPERCHIETTI di lamiera di scatole da mitraglia da cannoni da 32, ascendente a . . L. 3,000.
Lotto 2. Provvista di COPERCHIETTI di lamiera di scatole da mitraglia da obici da centim. 22, ascendente a . L. 3,000
Lotto 3. Provvista di COPERCHIETTI di lamiera di scatole da mitraglia da cannoni da 16, ascendente a . . . . L. 3,000.
Lotto 4. Provvista di COPERCHIETTI di lamiera di scatole da mitraglia, o fondelli di ferraccio da cannoni da 24, ascendente a . . . . L. 3,300.
Lotto 5 Provvista di FONDELLI di ferraccio di scatole di mitraglia da cannoni da 32, ascendente a . . . . . . L. 4,200.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione del Laboratorio di Artifizi.

Nell'interesse del servizio il ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'impresa di ciascun lotto.

Torino, addì 14 gennaio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 26 del corr. mese di gennaio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto della

Provvista di SCATOLE vuote da mitraglia, divisa in 10 lotti, ascendenti ciascuno a L. 3321,50.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio della Direzione del Laboratorio d'Artifizi.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi dei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono fare offerta.

Torino, 14 gennaio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

SOCIETA' ANONIMA
FERRIERE DI BARD

Non avendo potuto aver luogo per difetto di Azionisti l'Assemblea generale convocata pel 30 dicembre 1860, il Consiglio di Amministrazione fissò altra Adunanza pel 28 del corrente gennaio, ad un'ora pom.

Oggetto di tale Adunanza la disamina dei del conti del 1859 e 1860, ma l'adunanza s'avrà pure come straordinaria all'oggetto di deliberare sullo scioglimento della Società e sugli altri punti prefissi dalle Assemblee delli 27 febbraio e 10 aprile 1859.

DIFFIDAMENTO

Dusnasco Giovanni, calzolaio, dichiara che non pagherà verun debito contratto o che venisse a contrarre d'oggi in avanti la sua moglie Catterina Chellio.

CASSA
del Commercio e dell'Industria
CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta del 12 corrente ha deliberato di corrispondere sugli utili netti dell'esercizio 1860, ed a titolo d'interesse del secondo semestre e dividendo,

L. 30 per ogni azione nuova.

Il pagamento avrà luogo dopo che l'assemblea avrà approvato il resoconto, ed a cominciare dal primo marzo prossimo;
in Torino, alla sede della Società;
in Genova alla Cassa generale;
in Milano presso la Banca Giulio Belinzaghi.

Lo stesso Consiglio ha pure deliberato che l'adunanza generale ordinaria degli azionisti abbia luogo il 23 febbraio prossimo, alle ore 11 antimerid., alla sede della Società via dell'Ospedale, casa Sant'Andrea, n. 17.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione della commissione di revisione dei conti dell'esercizio 1860.
3. Deliberazione sul reso-conto e bilancio dell'esercizio 1860.
4. Nomina dei consiglieri in surrogazione di quelli uscenti d'ufficio.
5. Nomina della commissione di revisione dei conti per l'esercizio 1861.

Il termine utile per depositare le azioni onde essere ammessi all'adunanza è fissato a seconda dell'art. 28 degli Statuti a dieci giorni prima della medesima, e scade perciò a tutto il 13 febbraio prossimo.

Le azioni saranno depositate:
in Torino, presso la sede della Società;
in Genova, presso la Cassa generale:
in Milano, presso la Banca Giulio Belinzaghi.

Torino, li 12 gennaio 1861.

L'Amministratore delegato
BALDUINO.

SOCIETÀ ANONIMA
DEGLI ESERCENTI DI TORINO
per la riscossione del Canone Gabellario

Gli azionisti sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo il 28 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala della Società, piazza San Carlo, n. 5, piano terreno, pei seguenti oggetti:

1. Presentazione ed approvazione del resoconto annuale e del bilancio;
2. Nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione;
3. Formazione della lista dei Consiglieri Conciliatori;
4. Finalmente per tutti quegli altri oggetti che possono interessare il buon andamento della Società.

Si prevengono in pari tempo i signori azionisti che il bilancio si trova fin dalli 12 del corrente esposto nella suddetta sala affinchè ogni socio possa prenderne visione.

NEGRO Ferdinando, *Presidente.*

CONGREGAZIONE DI CARITA'
di Mango

Con atto 15 corrente deliberaronsi stabili dell'Ospizio Cane di questo comune, in 15 lotti: il primo a L. 455, il 2 a L. 1260, il 3 a L. 825, il 4 a L. 370, il 5 a L. 1660, il 7 a L. 1063, l'8 a L. 1155, il 9 a L. 750, il 10 a L. 1300, l'11 a L. 310, il 12 a L. 170, il 13 a L. 30, il 14 a L. 103, il 15 a L. 41, ed il 16 a L. 12, essendo il 6 rimasto invenduto.

I fatali per l'aumento legale scadono alle ore 4 pomeridiane del 30 corrente.

Mango, 17 gennaio 1861.

Fontana, not. comm.

COMPAGNIE ANONYME
D'ECLAIRAGE ET D'ECHAUFFAGE
par le gaz
A' NICE (*Alpes Maritimes*)

L'assemblée générale annuelle des actionnaires (art. 30 des Statuts) est convoquée pour le dimanche, 24 février 1861, à 9 heures du matin, Promenade du Cours, 6.

Objet de la réunion.

1. Compte rendu du Conseil d'Administration;
2. Fixation des dividendes;
3. Nomination des membres du Conseil d'Administration;
4. Communications diverses.

Le Président du Conseil d'Administr.
PAUL GAUTIER.

SEME BACHI (*Anatolia*)

del Sericultore Ovidio JUBLIN, origine garantita mediante documenti. — Deposito presso il signor Ovidio Jublin, in via Nuova, n. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 10 membri con acqua in casa, via della Rocca, nn. 14 *nero* e 29 *rosso*, p. 4.

FALLIMENTO

di Carlotta Aschieri, moglie di Carlo Bertinotti, già modista e domiciliata in Torino, via di San Maurizio, num. 5.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'ieri ha dichiarato il fallimento di detta Carlotta Aschieri moglie Bertinotti; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui di lei mobili ed effetti di commercio; ha nominato sindaco provvisorio il signor Giovanni Piscerin, domiciliato in Torino; ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Francesco Corrà, alli 6 del mese di febbraio p. v., alle ore 2 pom., in una sala dello stesso tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, li 19 gennaio 1861.

Avv. Massarola sost. segr.

CORSI RIUNITI

di Lingua e Letteratura Italiana, Lingua e Letteratura Francese, Lingua e Letteratura Tedesca, Aritmetica Commerc. e Calligrafia,
diretti
dal Dott. V. S. SCARPA *e dal Prof.* F. PIC.
Via S. Tommaso (già Argentieri), n. 4, p. 3.

TRASCRIZIONE

Con atto 5 dicembre 1860 al rogito del notaio Giovanni Dufour e suo collega in Parigi, insinuato in Cagliari addì 12 gennaio 1861, la Ditta sociale Il.te Petin-Gaudet et C. stabilita a Rive De Gier (Loire) acquistò dai signori Virlet, ingegnere Pietro Teodoro d'Aoust cavaliere della Legion d'onore, e Di Gouvello conte Carlo Amedeo Donaziano, ambi dimoranti a Parigi le due miniere di ferro denominate una Perda Niedda della capacità di circa cento ettare, sita in territorio del comune di Domusnovas, coerenziata a ponente dalla cima del monte di questo nome, e dalle masse di roccia Coddaxebu, a mezzogiorno de sa Sedda de Fiumini Malu. E l'altra denominata de Gidestras della capacità di settantacinque ettari, sita in territori di Domas de Maria e Pula, che limita per levante alla punta detta Anta de Figu Crabina, e per ponente al rivo S'Ega Perda Fronu, ambe miniere, site nel circondario dell'ufficio delle ipoteche di Cagliari, ove tale atto è stato trascritto nel 14 gennaio 1861, al vol. 3, articolo 65 del registro d'alienazioni, e sovra quello generale d'ordine, casella 482 del vol. 59, come risulta da certificato del conservatore di detto ufficio, quale trascrizione dai compratori si rende di pubblica ragione per gli effetti legali.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Biella in data d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso da Placido Ravelli fu Pietro, domiciliato a Roan, in persona del di lui procuratore generale causidico Pietro Bonino, residente in Varallo, a danno di Pietro Filosi, residente a Serravalle, li stabili infradescritti posti, sul territorio di Serravalle, e caduti in detta subasta, vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, composto di una casa, del quantitativo di 13 centiare, e di un orto di centiare 27, esposto in vendita sul prezzo di L. 20, venne deliberato a favore del sig. causidico Francesco Dematteis, residente in Biella, per persona dichiaranda pel prezzo di L. 25.

Il lotto secondo, cioè, Sant'Euseo, campo di are 3, centiare 11, esposto in vendita sul prezzo di L. 35, venne a difetto di altre offerte deliberato per lo stesso prezzo a favore del suddetto instante Ravelli.

Il lotto terzo, cioè, Musella, prato di are 2, centiare 22; ed Isolone, gerbido di are 1, 43, esposto in vendita sul prezzo di L. 22, venne pure a difetto di altre offerte deliberato per lo stesso prezzo a favore del detto instante Ravelli.

Il lotto quarto, esposto in vendita sul prezzo di L. 28 e composto, di vigna e prato di are 8, 48, regione Broccheglio, venne deliberato pel prezzo di L. 35 a favore del predetto sig. causidico Dematteis per persona dichiaranda.

Il lotto quinto, cioè, Arale o Cravie, sorte di are 11, 43; e Camposasso, sorte faciente facciata a notte di are 11, 43, esposto in vendita sul prezzo di L. 10, venne deliberato a difetto di altri oblatori pello stesso prezzo a favore del suddetto instante Ravelli.

Il lotto sesto, cioè, Isola, campo di are 3, 05, esposto in vendita sul prezzo di L. 20, venne pure per lo stesso prezzo deliberato a favore del ridetto instante Ravelli a difetto di altre offerte.

Il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto o del mezzo sesto quando venga autorizzato, scade nel giorno trenta volgente gennaio.

Biella, 15 gennaio 1861.

Giovanni Fissore segr.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza quest'oggi profferta dal tribunale del circondario di Biella nel giudicio di subastazione promosso dal Gioanni Battista Gremmo fu Gerolamo, residente in Biella, contro Bider Pietro, Gioanni, Severino, e Margherita fu Antonio in persona, come minori, della loro madre e tutrice Maria, vedova di detto Antonio Bider, domiciliati in Biella, gli stabili infra descritti caduti in detta subasta vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, composto di casa di propria abitazione con corte e piccolo orto, posta in territorio di Biella, quartiere del Piano, isola S. Cassiano, ubicati in mappa col numero 6121, e parte dei numeri 6116, 6106, 6119 e 6120, del quantitativo di are 2, centiare 78, ed esposto in vendita sul prezzo di L. 150, venne deliberato a favore del detto Gioanni Battista Gremmo per il prezzo di lire mille otto cento.

Il lotto secondo; cioè, prato all'Isola, territorio di Biella, notato in mappa con parte dei numeri 628 e 629, di are 27, centiare 19, esposto in vendita sul prezzo di L. 136, venne deliberato a favore di Taddeo Gilardino, dimorante in Biella, pel prezzo di L. 160.

Il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto, ovvero mezzo sesto se autorizzato, scade nel giorno trenta volgente mese di gennaio.

Biella, addì 15 gennaio 1861.

G. Fissore segretario.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta alle ore 11 mattutine, delli 13 venturo mese di febbraio, dal tribunale del circondario di Cuneo, si procederà alla vendita per pubblici incanti dei seguenti stabili, in via di subastazione promossa da Anna Camossetto, moglie di Rinaudo Giuseppe, residente in Tarantasca, da questi debitamente assistita ed autorizzata, ammessa al beneficio della gratuita clientela, in pregiudicio di Camossetto Giuseppe, residente in Torino, debitore principale, e contro Arnaudo Margherita, moglie di Giuseppe Camossetto, pure residente in Torino, giudicialmente autorizzata a stare da se sola in giudicio, e Dogliani Serafino, residente in Cuneo, nella qualità questi ultimi di terzi possessori.

1. Due corpi di casa situati in Valgrana, regione Capo luogo, colli numeri di mappa 19, 20, 21, 22, di are 2, cent. 75.

2. Piccola pezza prato, regione Ripalta, o Capo-luogo di Valgrana, alli numeri di mappa 2726, 14 e 302, d'are 13, cent. 82.

3. Bosco castagnetto, sito sulle fini di Valgrana, regione Caussinere, al num. di mappa 536, d'ettare 1, are 43, formanti questi stabili il lotto primo.

4. Piccola pezza prato, sita in Valgrana, regione Martinetto, al num. di mappa 681, 682, d'are 26, cent. 20, formante il lotto secondo.

5. Pezza campo, sita in Valgrana, regione S. Bernardino, col num. di mappa 2851, 2852, di are 30, cent. 86, formante il terzo lotto.

La vendita si apre in tre lotti, sul prezzo
Di L. 700 pel primo lotto,
Di L. 450 pel secondo lotto,
Di L. 550 pel terzo lotto;

Ed è regolata dai patti e condizioni di cui in bando venale, visibile alla segreteria comunale di Valgrana, alla segreteria del tribunale di Cuneo, e nello studio del sottoscritto.

Cuneo, 7 gennaio 1861.

Caus. Armand sost. Leven proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto 12 gennaio corrente, ricevuto dal segretario sottoscritto, qual delegato dal tribunale del circondario di Varallo, il seguente stabile, cioè: casa rustica e civile con orto attiguo, nell'abitato di Grignasco, regione Boggia di Prà, alli nn. di mappa 2404 e 2405, del peritato valore di L. 2750, proprio delli minori Bernardino, Pietro, Francesco, Martina e Maria fratelli e sorelle Gallizia di Rossa, venne deliberato a favore di Zanolini Giovanni di Grignasco, per L. 3,005.

Il termine utile per l'aumento del sesto al detto prezzo scade con tutto il giorno 28 pure corrente.

Romagnano, 14 gennaio 1861.

F. Martinetti sost. segr.

NUOVO INCANTO
in seguito ad aumento di sesto.

All'udienza che terrà questo tribunale il giorno 29 corrente mese, ora meridiana, e sull'instanza del signor Segre Isacco, residente in questa città, avrà luogo a pregiudicio di Garelli Giuseppe fu Stefano, residente a Lagnasco, il nuovo incanto degli stabili dal medesimo posseduti sul territorio di Manta e Lagnasco, già stati con sentenza delli 18 dicembre deliberati, il primo lotto al detto signor Segre instante per L. 2,150, ed il 2.o a Lovera Antonio, di Lagnasco, per L. 1,000, sull'offerta per aumento del sesto fattasi dal sig. commend. teol. D. Giuseppe Eandi, quanto al 1.o lotto di L. 2,509, e di lire 1,167 quanto al 2.o, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando 3 corrente mese, aut. Galfrè segr.

Saluzzo, 12 gennaio 1861.

Caus. Angelo Reynaudi.

AUMENTO DEL SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli, sezione 1.ma, il 16 gennaio 1861, ad instanza di Giovanni Mezzo quale tutore del minore Pietro Pierone da Lenta, contro al causidico Alessandro Furno, si procedeva all'incanto per via di subastazione forzata dei seguenti beni stabili ai prezzi infra specificati, cioè:

Del lotto primo per L. 3310; secondo per L. 459; terzo per L. 629; quarto per L. 48; quinto per L. 237; sesto per L. 275 e settimo per L. 415, e si deliberavano riuniti in un solo per la complessiva somma di L. 12,550 a Furno Giuseppe fu Francesco di Lenta.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il trentuno corrente mese.

Descrizione degli stabili subastati siti in territorio di Lenta.

Lotto primo. 1. Nell'abitato di Lenta, cantone inferiore, corpo di casa rustica, composta al pian terreno di una piccola cucina e camera grande attigua, in volto, di due camere al piano superiore pure in volte, sovrastante grande magazzeno, grande tettoia divisa in cinque campate, cortile al davanti, di una stalla grande e scuderia, e pozzo d'acqua viva; 2. Ivi giardino di are otto; 3. Regione Musigallo, campo di are 67, cent. 11; 4. Alla Motta prato di are 27, cent. 14; 5. A Scaldasole, prato di are 39, cent. 77; 6. Prato biraggio e campo di are 45, cent. 72; 7. Al Pizzo, campo di are 35, cent. 84; 8. All'Alvenga, campo di are 8, cent. 88; 9. Alle Cavazzole, campo di are 19, c. 32; 10. Campo, S. Giulio, di are 16, cent. 6; 11. Al Bonino, prato di are 18, c. 18; 12. Ivi, campo ora prato, di are 13, cent. 71.

Lotto secondo. 1. Regione Convella, campo di ettari 1, are 7, c. 50; 2. All'Olfanico, campo di are 21, cent. 98; 3. Al Bonino, prato ora campo, di are 43, cent. 43.

Lotto terzo. 1. A S. Boetto, campo di are 64, cent. 1; 2. Al Pizzo, campo di are 37, cent. 90; 3. regione Olmaro, prato di ettari 1, are 21, cent. 27; 4. In Cantanuco, gerbido già bosco, di are 80, c. 35.

Lotto quarto. 1. regione Caliano, campo della superficie di are 19, cent. 49.

Si osserva che la superficie di questa pezza è doppia di quella apparente dal catasto e sopra annotata;

2. Ivi, canepale di are 6, cent. 47.

Lotto quinto. 1. Al Fossale, campo di are 32, cent. 53; 2. Al Bonino, prato di are 38, cent. 86.

Lotto sesto. A Bosetto, campo di are 71, cent. 66.

Lotto settimo. 1. Al Caminetto, campo di are 34, cent. 47; 2. Alla Fortuna, prato, di are 28, cent. 44; 3. Alla Montonera, campo di are 31, cent. 71; 4. Ivi Prato baraggio, campo di are 19, cent. 40; 5. Al Pizzo, canepale della consistenza di are 12, cent. 28.

Vercelli, 17 gennaio 1861.

N. Celasco Segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli il 15 gennaio 1861, ad instanza di Ester Treves, moglie di Giuseppe Treves, di Vercelli, contro Chiarello Tommaso, di S. Antonio di Saluggia, si procedeva allo incanto per via di subastazione forzata dei lotti infradescritti ai prezzi seguenti, cioè:

Del lotto 1. per lire 2250. 2. per lire 4500. 3. per L. 370. 4. per L. 160. 5. per L. 151. 6. per L. 363. 7. per lire 245. 8. per L. 516. 9. per L. 130. 10. per L. 642. 11. per L. 203. 12. per lire 106. 13. per L. 17. 14. per L. 75. 15. per L. 121. 16. per L. 1366. 17. per L. 372. 18. per L. 393. 19. per L. 357. 20. per L. 804. 21. per L. 228. 22. per L. 807; e si deliberavano ai prezzi seguenti, cioè:

Il lotto primo per L. 3000, 2. per lire 5000; 3. per L. 1100; 4. per L. 650; 5. per L. 460; 8. per L. 2600; 12. per L. 720 a Tognallo Michele, di Lamporo.

Il lotto 6. per L. 1300; 7. per lire 1250; 10. per L. 2600; 11. per L. 700; e 13. per L. 37 al geometra Gio. Batt. Vercelli, fu altro di Saluggia.

Il lotto 9. per L. 520; 17. per lire 392; 18. per L. 570; e 22. per L. 830 a David Donato Olivetti, di Ivrea.

Il lotto 14. per L. 75; 15. per L. 121; 19. per L. 357; 20. per L. 804 e 21. per L. 228 alla promovente Ester Treves per difetto d'oblatori.

Ed il lotto 16 per L. 1650 al sacerdote Giovanni Molinario, di S. Giacomo, frazione di Livorno.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il trenta corrente mese.

Stabili subastati siti in territorio e luogo di Saluggia.

Lotto 1. Nel cantone di S. Antonino, fabbricato rustico composto di quattro membri d'abitazione al pian terreno con altrettanti al disopra, parte in volto e parte in solaio, scala di accesso e quindi stalla in volto con fenile al disopra, due travate da terra molto ampie dalla parte di sera la porta grande, il porcile ed il pollaio, piccola scuderia, pozzo d'acqua viva ed a mezzodì una ala di tetto, corte ed orticello di are 10, centiare 85.

Lotto 2. Nello stesso cantone di S. Antonino sulla pubblica piazza, corpo di fabbrica civile di recente e buona costruzione, avente la porta grande d'accesso, scala con porticina, cinque membri al pian terreno di cui uno con restante grotta e sei altri al primo piano, tutto in volto, con ballatoio in pietra e cesso; granai al secondo piano, sotto tetto a listelli, pozzo d'acqua viva, cortile e giardinetto di are 7, cent. 45.

Lotto 3. Campo già prato, regione S. Emiliano, di are 92.

Lotto 4. Prato ivi, di are 49, sezione D.

Lotto 5. In mezzo alle masse, campo, sezione E, di are 37, cent. 30.

Lotto 6. In mazza dritta, prato nuovo, sezione E, di ettari uno, are 12, cent. 50.

Lotto 7. Alla cerca, campo di ettari uno, are 7, cent. 35.

Lotto 8. Alla Rivetta Spino, campo, stato diviso in due parti dalla ferrovia Vittorio Emanuele, di ettari due, are 24, cent. 82.

Lotto 9. Agli Alberini e via S. Giacomo, campo, sezione F, di are 39 centiare 70.

Lotto 10. Agli Alberini o Rivetta, campo, sezione F, di ettari uno, are 99, cent. 20.

Lotto 11. Alla Rovere e Rivetta, campo, sezione F, di are 50.

Lotto 12. Alli Raiassi, prato, sezione H, di are 71, centiare 25.

Lotto 13. Al dosso dei Garini, bosco ceduo, sezione K, di are 9, centiare 10.

Lotto 14. Al Giaron Malerba, bosco ceduo, sezione L, di are 41, centiare 75.

Stabili posti nel territorio di Livorno.

Lotto 15. In Vianello, campo, sezione E, di are 8, centiare 10.

Lotto 16. Ai Tici, campo, sezione E, di ettari uno, are 13, centiare 21.

Lotto 17. Alli Miglietti, campo, sezione E, di are 30, centiare 80.

Lotto 18. Alli Vallini, campo già prato, sezione E, di are 46, centiare 20.

Lotto 19. Ivi presso l'abitato di S. Giacomo, prato, sezione E, di are 20, cent. 29.

Lotto 20. Ivi pure presso l'abitato di S. Giacomo, sezione E, di are 45, cent. 76.

Lotto 21. Ivi, altro prato, sezione E, di are 13, centiare 5.

Lotto 22. In via del Traverso, prato, sezione E, di are 70, centiare 40.

Vercelli, addì 17 gennaio 1861.

N. Celasco segr.

TORINO TIP. G. FAVALE E COMP.